



‘La prima notte di quiete’ ritorna con Giannini

Imperdibile stasera l’attore all’Astra di Bellaria

SE IL FILM di Zurlini è ancora oggi spesso ricordato e osannato, il merito è anche suo. Giancarlo Giannini, che ne *La prima notte di quiete* vestì i panni di Spider, ha lasciato il segno con quella magistrale interpretazione. Quarantadue anni dopo l’uscita del film, ecco Giannini portare a teatro il capolavoro di Zurlini, rileggendo il testo di quella pellicola che ha mostrato una Riviera misteriosa e affascinante come mai prima.

UN EVENTO imperdibile, quello di stasera al Teatro Astra di Bellaria (inizio alle 21,15), dove Giannini porterà in scena da par suo il soggetto originale scritto da Zurlini per il film, che vide sul grande schermo a fianco dell’attore un altro mostro sacro del cinema come Alain Delon, nel ruolo del protagonista, il professore Daniele Dominici. Giannini non si limiterà a rileggere *La prima notte di quiete*,

ma ne introdurrà anche la proiezione, che avverrà subito dopo la sua performance sul palco. Oltre a recitare alcuni brani del film, l’attore parlerà con il pubblico in sala del suo libro autobiografico *Sono ancora un bambino (ma nessuno può sgridarmi)*, edito di recente da Lon-

ganesi. La lunga serata con Giannini si concluderà poi con la visione del film di Zurlini.

GIRATO per buona parte tra Rimini e Bellaria, *La prima notte di quiete* si apre con una scena memorabile: un uomo solo sul molo di Rimini, in un’alba d’inverno. E’ il professor Daniele Dominici, uno

splendido Alain Delon avvolto in un inconfondibile cappotto color cammello, travolto dall’amore impossibile per Vanina Abati, la più affascinante delle sue allieve (Sonia Petrovna). Nel film, Giannini è Spider, il giovane medico che accompagna il professor Dominici nella sua avventurosa e disperata ricerca d’amore. «Di Daniele Dominici – disse Zurlini sul personaggio che ispirò il film – personalmente ho soltanto un vago ricordo. Lo avrò incontrato sì e no 4 o 5 volte, durante quel breve e rigido inverno che lui trascorse a Rimini, in occasione delle periodiche visite che facevò ai miei genitori sempre più vecchi e soli». In particolare «una volta lo vidi al Tempio Malatestiano. Se ne stava a contemplare naso all’aria il Sigismondo di Piero della Francesca e parlottava fra sé e sé: aveva l’aria svagata distratta e appassionata di quelli che amano e capiscono la pittura...».